

**SCHEDA DEI BENI
STORICO-CULTURALI**
Chiesa di San Sebastiano

La parrocchia di san Sebastiano fu eretta fra il 1615 e il 1621, divenuta parrocchia nel 1632. Fu il canonico prebendato Francesco Noga a iniziare il 22 maggio 1615 la chiesa di San Sebastiano. Alla costruzione lavorarono maestri costruttori tra i più rinomati dell'epoca in particolare l'architetto Sassarese Ambrogio Zichina, che in seguito fece in noce gli attuali stalli del coro della cattedrale di Ales.

La chiesa è lunga 23 metri, larga 6 e alta 7.

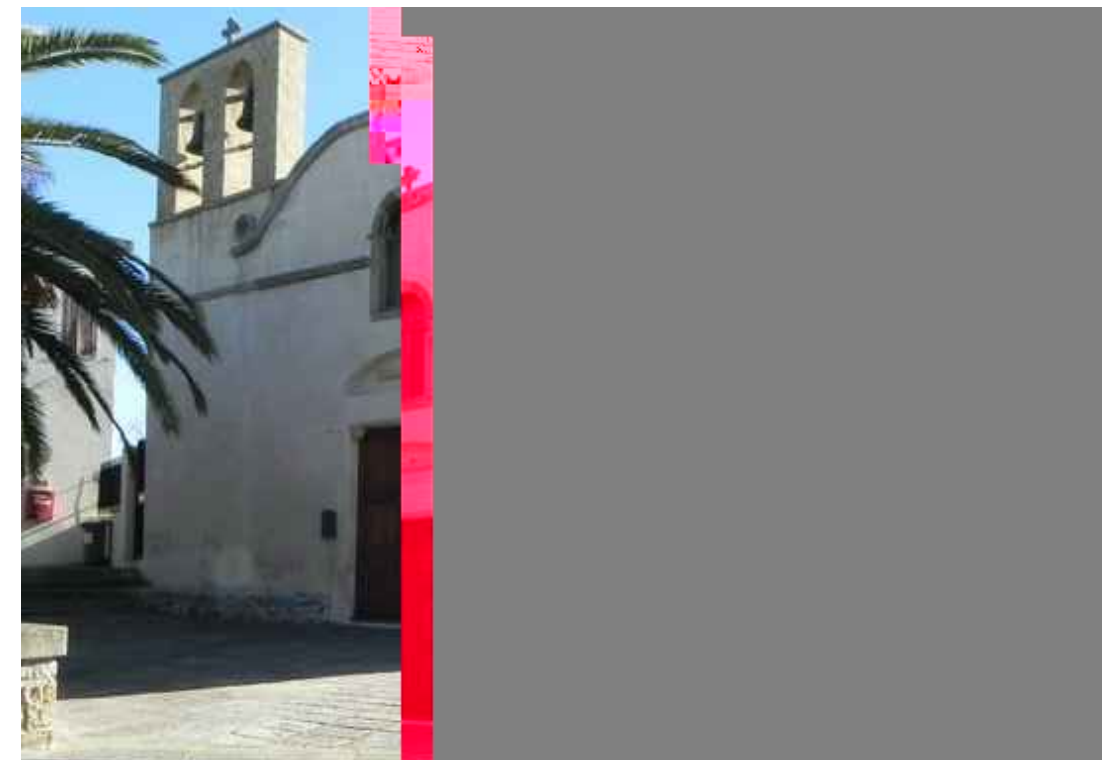
Già nel 1635 aveva due cappelle, riconoscibili a quelle in prossimità del presbiterio e, come questo volto, voltate a crociera con gemma pendula in chiave.

Il coro e le due cappelle sono a volta solida, di stile gotico, a costoloni incrociati con rosone centrale, scolpiti con movimenti zoomorfi, fitomorfi, aniconici; le altre due cappelle, costruite intorno al 1705-1714 e adiacenti alle precedenti, hanno volta a botte, si affacciano sull'unica navata percorsa da tre archi diaframma e coperto da un tetto ligneo. L'edificio ha conservato alcuni arredi di pietra fra cui l'acquasantiera seicentesca con vasca di pietra sagomata, policroma e cappotta di legno intagliato e dipinto, con plico dadiforme e la bella pila per l'acqua benedetta di arenaria modanata e scolpita a bassorilievi, con alto piedistallo a formelle fitoforme e catino di grande circonferenza a baccelli.

Nelle cappelle alcuni altari a parete con colonne rudentate e nicchia con catino a conchiglia.

L'altare maggiore del 700 è in legno, opera di un maestro Gallo, restaurato e riportato all'antico splendore nel 2005. La base dell'altare maggiore risale al 1620 perfezionata nel 1647, mentre la parte superiore in legno modanato intagliato e dipinto in policromia, è del 1786 monumentale nell'artistica sincronia dei giardini, colonnine e pregiato tabernacolo e corona superiore.

Il primo tabernacolo di legno era del 1632; la paratoria in noce che si trova nella sacrestia è del 1662, ideata dal maestro B.Cossu di Nurallao, ed è stata recentemente restaurata.



Esternamente la chiesa si presenta priva di qualunque decorazione, semplicemente intonacata e tinteggiata.

GLI INTERVENTI

La chiesa di San Sebastiano ha subito negli anni diversi interventi che da una ricerca negli archivi della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Cagliari hanno riguardato le lavorazioni di seguito riportate:

- nel 1962 la chiesa fu oggetto di restauro che, da fonti orali, comportò il rifacimento della copertura lignea;
- nel 1971 oltre a diversi interventi di messa in sicurezza di parti pericolanti, fu realizzato il nuovo impianto elettrico, fu realizzata una scala in ferro per poter accedere alla torre campanaria e furono rimossi gli intonaci decorati interni, i quali furono sostituiti con nuovi intonaci lasciando a vista le strutture portanti degli archi. Si fa notare che per la realizzazione degli intonaci e della malta con cui fu realizzata la rincocciatura e la stilatura delle pietre faccia a vista furono usate malte cementizie;
- nel 1978 fu arretrato l'altare nella posizione in cui si trova oggi;
- nel 1987 fu demolita la torre campanaria che fu sostituita con quella attuale in trachite faccia a vista e furono sostituiti i portoni;
- nel 1991 fu demolita e poi ricostruita la copertura della sacrestia;
- nel 2001 fu demolito e rifatto l'intonaco esterno, che dalle analisi fatte, è risultato essere composto da cemento e calce aerea idrata.

IL RESTAURO

Successivamente la chiesa fu sottoposta a lavori di "Restauro copertura e murature interne, rifacimento intonaci e tinteggiature chiesa San Sebastiano" nel Comune di Albagiara per la necessità di eliminare infiltrazioni d'acqua e umidità di risalita causa del degrado rilevato.

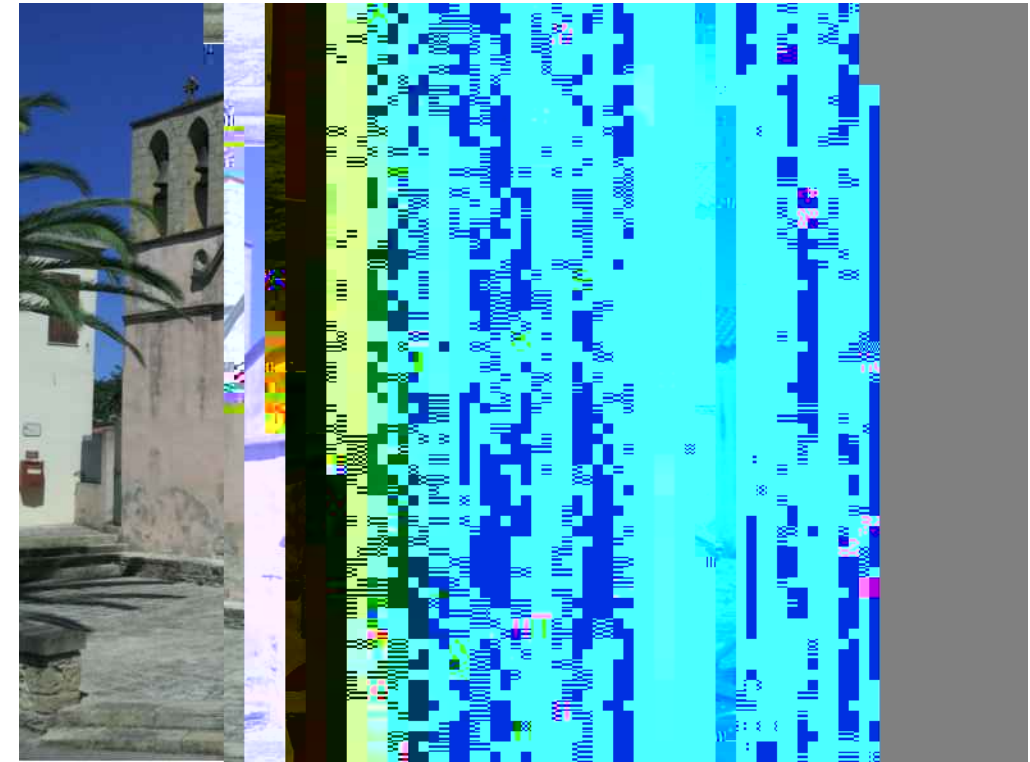
"Dalle analisi fatte sui vari elementi che compongono la chiesa: murature, pilastri e coperture, si è riscontrato che le cause del degrado sono dovute ad infiltrazioni d'acqua dal tetto, alla risalita capillare dell'acqua nelle murature, alla condensa che si viene a creare all'interno della chiesa.

In diverse parti della copertura in corrispondenza di precipitazioni anche di lieve entità si verificano infiltrazioni di acqua che come evidenziato dalla chiazze di umidità presenti nelle volte e nella parte alta delle murature sta penetrando nelle strutture portanti della stessa.

Da una analisi visiva fatta sulla copertura si è potuto notare che il manto di copertura in coppi di tipo sardo, presenta diversi coppi rotti e con la stilatura laterale e frontale quasi del tutto distaccata e in alcune parti inesistente o realizzata, per cercare di tamponare provvisoriamente le infiltrazioni, con schiuma poliuretana. In molte parti, inoltre, il coppo canale che sporgeva oltre la muratura per allontanare le acque piovane, è rotto e di conseguenza l'acqua scorre direttamente sulla muratura con tutte le conseguenze del caso. Altro problema che si è riscontrato nella copertura è che una parte di coppi, quelli più vecchi hanno sulla superficie muffe e funghi che inserendosi nei capillari del coppo ne allargano la sezione creando passaggi per l'acqua piovana.

Le murature della Chiesa di San Sebastiano sono interessate da un forte degrado con macchie di umido, presenza di sali in superficie, distacco di intonaci e distacco di parti superficiali di pietra."

Estratto della Relazione paesaggistica accompagnatoria all'intervento di cui sopra.



STATO ATTUALE PRE-INTERVENTO



SIMULAZIONE POST-INTERVENTO

SCHEDE DEI BENI STORICO-CULTURALI

Museo dell'arte contadina

MUSEO DELL'ARTE CONTADINA - CASA MURRU

"Il manufatto, oggetto della nostra osservazione, catalogato come organismo architettonico residenziale contadino, di fabbrica "fine '800", con tutti gli elementi qualificanti l'architettura delle contrade interne ad economia agro - pastorale, pur essendo casa all'interno del paese, esso è concepito, oltre che per le esigenze tradizionali della vita domestica anche per le attività lavorative del campo e della conservazione dei prodotti agricoli.

E' proprio il tipo di presenze delle parti non adibite prevalentemente ad abitazione, cioè degli annessi rustici, che qualifica una casa dal punto di vista del livello sociale dei suoi possessori.

La dimora è tanto più vasta quanto più l'abitante è facoltoso e l'ampiezza della corte evidenzia il bestiame domestico posseduto nonché gli attrezzi da lavoro.

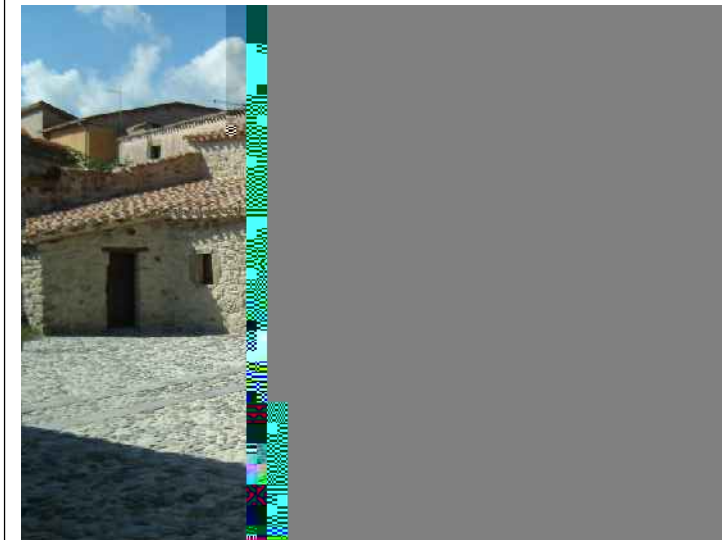
Fin dalle sue origini, "il nostro" risulta essere un insieme chiuso in sé stesso grazie ad un alto recinto che affidava esclusivamente al portale lo scambio interno - esterno mediato dal cortile.

All'osservazione rileva, dunque, un organismo originario che si configura per crescita continua nel tempo in relazione al succedersi delle esigenze economiche del possessore.

In origine di tipo edilizio a tre cellule in larghezza e due in profondità, su due livelli, con loggiato ed aggiunte sul fronte principale che conferiscono all'impianto a tre cellule del piano terra uno schema ad L, in cui i due corpi di fabbrica, quello originario e quello aggiunto, risultano separati dal loggiato, il costruito storico pervenuto mostra manomissioni sostanziali.

All'osservazione, infatti, risulta fortemente manomesso dalle invasive partizioni testamentarie, ..trasformazione del "corpo multiplo semplice" ...tre cellule in larghezza e due in profondità della "fabbrica" originaria nell'attuale: due cellule in larghezza, oltreché da saturazioni, intasamenti e giustapposizioni ...demolizione dell'edificato coevo per costruzione di un vano adibito a cucina contemporanea, spostamento del forno "a palla" su lato dx del loggiato, presumibilmente previa demolizione del manufatto coevo tradizionalmente allocato, in vano dedicato, sul lato sx del loggiato. "

Estratto della relazione tecnica e illustrativa della "Riscoperta e valorizzazione del patrimonio locale - Centro di documentazione della cultura rurale della Marmilla - recupero e riuso di un edificio nel centro storico



IL RESTAURO

"Le cure di manutenzione e le opere di consolidamento, necessarie per dare resistenza e durevolezza ai manufatti richiederanno un'indagine preliminare del suolo in modo da constatarne la composizione, le possibilità portanti e, quindi, la sua adattabilità nel tempo, alle sollecitazioni permanenti ed alle perturbazioni esterne saltuarie.

La verifica della situazione fondale concederà, se necessario, interventi di sottofondazione e/o di sottomurazione realizzati in masse basali di conglomerato cementizio armato, di adeguata sezione.

L'attività richiede la concomitanza di adeguate opere provvisorie sia interne che esterne, come valido Contributo alla temporanea stabilità, sostenendo esistenti situazioni di degrado nei paramenti murari e costituendo salvaguardia alle anomale tensioni che dovessero prodursi nel corso dei lavori.

L'allontanamento delle cause di umidità per le considerazioni di cui alla fase di valutazione del degrado, riserva alcuni proponimenti di semplice determinazione:

- considerato che l'indice di salita dipende dallo spessore della struttura muraria e dalla ventilazione cui è esposta, sarà modificato il profilo fondale per aumentare il volume d'aria di ventilazione che il paramento potrà ricevere, in modo da conferire una maggiore evaporazione delle acque d'imbibimento ed abbassare così la possibilità di salita.

Saranno proposti, nel contempo, altri accorgimenti: eventuale canalizzazione delle acque disperse, in sottolivello fondale, il ripristino di pavimentazioni in selciato per la corte, la pigmentazione della base interna della struttura muraria con idonei preparati idrocoibenti ed infine, consistente dreno interno, in pietrame idoneo.

Per l'esclusione, poi, di qualsiasi completamento non coevo, concessa la ricostituzione di parti smembrate con l'inserimento di elementi di integrazione che ne assicurino la conservazione, si attiverà:

- *l'allontanamento della pellicola intonacale, ove esista, per la messa a nudo delle masse murarie;*
- *l'analisi della loro composizione e la valutazione della capacità massiva delle stesse, che comparate allo stato del degrado, proporranno le eventuali specifiche azioni di consolidamento, con la successiva restituzione alla faccia vista (se possibile, in considerazione del rilevato uso improprio della finitura cementizia a "testa a raso"), od al ripristino intonacale con adeguate e tradizionali malte, in caso contrario.*

Saranno proposti inoltre:

- *la conservazione di tutti gli elementi aventi carattere di storico ricordo, senza che il desiderio dell'unità stilistica e del ritorno alla primitiva forma, intervenga ad escludere alcuni a detrimento di altri;*
- *le aggiunte che si dimostrassero necessarie per ottenere consolidamento, o per raggiungere lo scopo di una reintegrazione totale o parziale.*

Sarà presente il criterio essenziale di limitare al minimo possibile e con carattere di nuda semplicità e di rispondenza allo schema costruttivo originario i nuovi elementi, concedendo la continuazione di linee esistenti nei casi di espressioni geometriche senza individualità decorativa;

- *il loro riconoscimento per uso di materiali, per adozione di generatrici a sviluppo semplice, in modo che il restauro non rappresenti una falsificazione del documento storico;*
- *azioni generalizzate di asporto, debitamente documentate per posizione e degrado, di elementi quali ringhiere, conci lapidei lavorati e quant'altro sia da riproporre nel corso del restauro e tutte quelle opere di ricomposizione del sistema strutturale originario, quali la copertura lignea e la collocazione di aperture;*
- *opere funzionali all'uso quali le sostituzioni pavimentali, la ricomposizione dei serramenti e la riqualificazione dell'impiantistica."*

Estratto della relazione tecnica e illustrativa della "Riscoperta e valorizzazione del patrimonio locale - Centro di documentazione della cultura rurale della Marmilla - recupero e riuso di un edificio nel centro storico



SCHEMA DEI BENI STORICO-CULTURALI Casa Mallocci



Il manufatto si può catalogare nel residenziale del medio ceto contadino, di "fine 800", con tutti gli elementi qualificanti l'architettura delle contrade interne ad economia agro - pastorale. L'osservazione propone un organismo in crescita continua in relazione al succedersi delle esigenze.

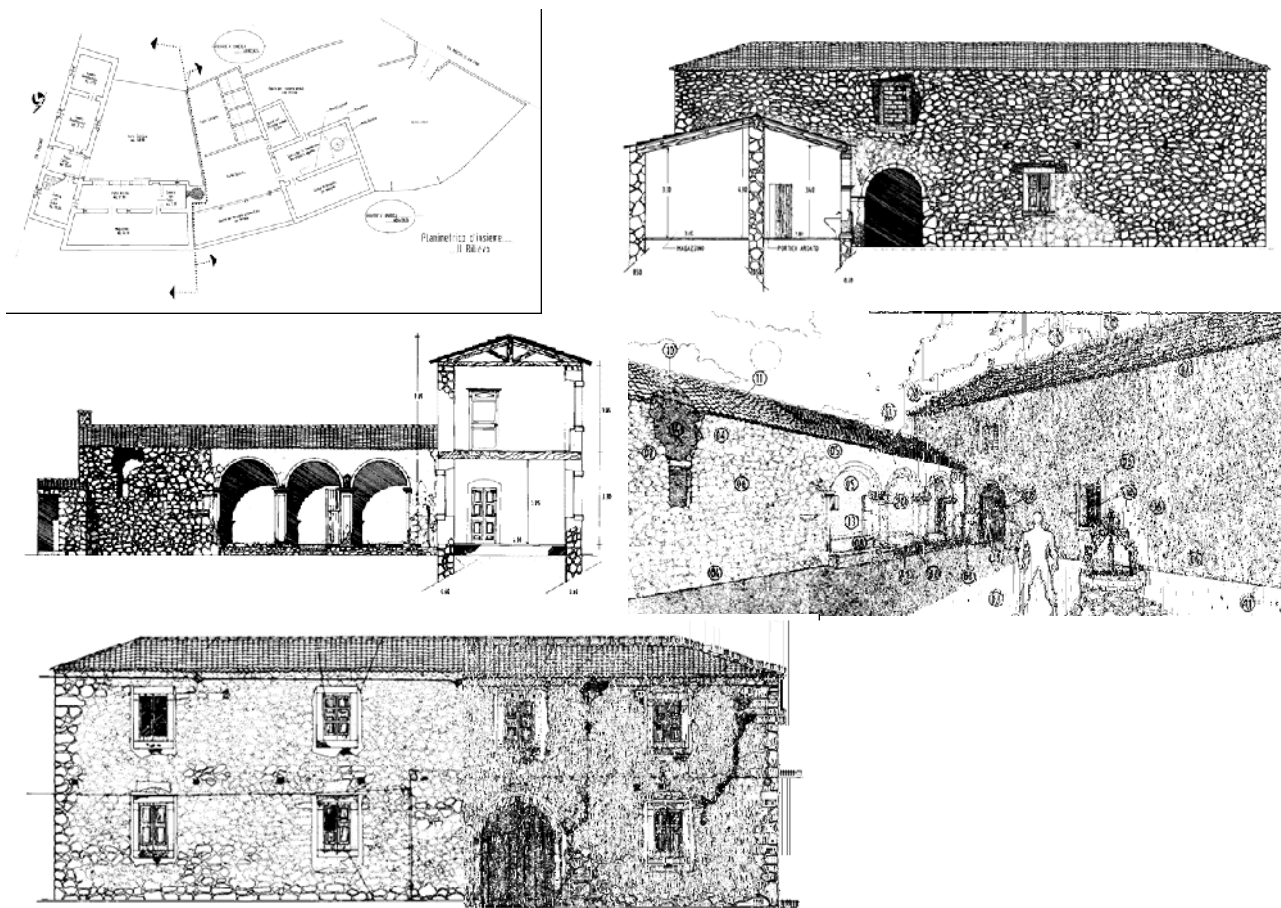
L'esame degli elementi costituenti il manufatto evidenzia capacità edificatorie diverse delle maestranze. Il che rafforza l'ipotesi di successive azioni di completamento, ovviamente, soprassedendo sulle più evidenti giustapposizioni ed aggiunte di recente fabbrica.

L'interferenza sulle maestranze, mai operanti su progetti preventivamente definiti nella loro totalità, dei vari dominatori temporali del territorio comporta modificazioni che il manufatto fa proprie: nella dimora, infatti, si ampliano gli ambienti, appaiono i primi disimpegni, e viene sopraelevata. Hanno sviluppo le finestre che vengono oscurate con scuri a cerniera, e vengono introdotte innovazioni costruttive ed elementi decorativi.

L'edificazione procede di pari passo con le necessità ed in rapporto alla prosperità economica. La dimora è tanto più vasta quanto più l'abitante è facoltoso e l'ampiezza del cortile evidenzia il bestiame domestico posseduto, nonché gli attrezzi da lavoro.

L'attività dei campi, legata alla coltivazione dei cereali e della vite, faceva sì che il contadino avesse bisogno di spazi in cui conservare e lavorare i prodotti della terra, aiutato dalle donne di casa, o per ricoverare i pochi animali.

Il contadino di pianura aspirava sempre ad avere una casa con grandi spazi funzionali in cui poter lavorare, che non sempre le fortune economiche familiari gli consentivano di realizzare. La disponibilità di spazi aperti ed attrezzature rustiche come depositi per il grano, l'orzo ed i legumi, come il fienile o come il pozzo, già di per sé contribuiva a dimostrare, ancor prima della casa, la posizione economica e sociale del proprietario agricolo. Inoltre, poiché le colture cerealicole richiedevano più magazzini che stalle, queste ultime erano ridotte all'indispensabile per ricoverare i pochi animali, mentre le greggi, della marginale attività pastorale, permanevano in campagna od alla periferia dell'abitato.



A pianta rettangolare, a corpo semplice, si pone da un lato, sul fronte strada, con due piani fuori terra in sottotetto mansardato e copertura a piovanti su grossa orditura lignea, dall'altro, in addossamento quasi perpendicolare alla residenza, con un piano fuori terra definito sempre a due piovanti, di cui quello interno, verso la corte, ricopre il patio arcato "lolla".

La composizione muraria è affidata ad una tessitura di conci in arenaria, di dimensioni fortemente irregolari, concatenati nelle due dimensioni.

Gli interpiani mostrano l'uso dell'assito ligneo ("intaulau").

Una scansione rigorosa e, nel contempo, semplice, concede ai prospetti simmetria nelle aperture.

Esse presentano riquadrature in conci lapidei per architravi e stipiti che, per quanto rilevato, indicano forme indigene.

Dalla pubblica via si accede ad un contenuto cortile posteriore carrabile, pavimentato con ciottoli di pietra, attraverso un passo carraio con portale, ricavato nel corpo di fabbrica secondo lo schema tipico del recinto chiuso.

Costruzioni funzionali all'attività contadina si addossano alle murature della recinzione del lotto

"A sinistra del loggiato è collocata la cucina, addossata al "recinto", a formare il lato corto di un'ipotetica L (elle), per far sì che il maestrale ne stemperasse almeno una parete ed, ancora, per riparare gli altri vani e gli spazi aperti (da lavoro), ed il cortile dalle raffiche del vento dominante.

Alla cucina era, comunque, riservata una posizione periferica rispetto al complesso dell'abitazione, proprio per isolare l'ambiente che a causa del forno e del camino poteva alzare la temperatura della casa".

Altro caratteristico spazio funzionale è quello riservato al forno "a palla", con la cupola fatta in mattoni crudi, appositamente realizzati in dimensioni ridotte, protetto da una tettoia, posto in aderenza alla cucina.

L'immane loggiato "lolla", posto non solo come risposta alla necessità di riparare i buoi, ma anche per motivi di igiene, costituisce filtro climatico e lo spazio di coordinamento per le camere, prive di finestre, che vi si affacciano e che da esso traevano luce ed aria.

IL PORTALE

Caratteri:

L'ingresso è segnalato da una cornice modanata all'interno, ripetuta specularmente a sinistra per simularne un altro, recuperando la simmetria del disegno.

Le cornici sono sovrastate da fregi decorativi ed ornamentali finemente elaborati.

La fodera esterna del serramento è composta da tavole con larghezza variabile, commesse a filo piano e chiodata al telaio interno costituito da montanti e traversi lisci.

Sistema di sostegno:

Per anta del portale, con prolungamento dei due montanti laterali (perni) incernierati in sommità ad asse di legno orizzontale; nella base il perno ruota all'interno di un anello di pietra.

Per anta di passaggio pedonale, con bandelle rettangolari di ferro, fissate al telaio con chiodi ribattuti e rinforzate con fascette, sempre, in ferro.

Sistema di chiusura:

Interno, con paletto verticale e maniglia snodata, serratura e saliscendi a chiudere l'anta per passaggio pedonale.

Esterno, con catorcio (ora scomparso) batacchio ad anello per l'anta d'ingresso pedonale.

Vano del portale:

In conci squadrate di pietra naturale autoctona posti ad "arco a tutto sesto".

Il concio di chiave e l'imposta dell'arco sono gli unici punti in cui si concentrano i principali elementi di decoro.

